

18.6.74

Il Consiglio regionale a conclusione del dibattito sulle Direttive di politica economica nel breve periodo predisposte dal Ministero del Bilancio:

- esaminata la pesante e difficile situazione economica e sociale del Paese con riferimento alle aggravate condizioni delle categorie meno vantaggiose e della vasta area del Mezzogiorno;
- considerati i caratteri della crisi economica di natura strutturale, oltre che congiunturale, in relazione anche alla inefficienza ed inadeguatezza del modello di sviluppo fondato prevalentemente sui consumi individuali a scapito di quelli sociali;
- rilevato, altresì, che al processo di sviluppo è strettamente connessa una serie di nuovi bisogni che possono essere soddisfatti con adeguati interventi delle autonomie locali, dai Comuni alle Regioni, alle quali va tempestivamente assicurata la capacità di contribuire alla soluzione dell'attuale crisi che trova uno dei nodi principali nella mancata soluzione del problema della articolazione di poteri, competenze e mezzi tra i diversi soggetti dell'ordinamento nel quadro del nuovo assetto istituzionale del Paese;
- richiamato l'art. 1 della legge n. 853 del 6/10/1971 nel quale si afferma che " lo sviluppo delle regioni meridionali costituisce l'obiettivo fondamentale del programma economico nazionale";
- rilevata l'insufficienza qualitativa e quantitativa delle politiche di intervento in cui si articolano le direttive di politica economica nel breve periodo con riferimento particolare alle misure per agevolare *il credito speciale ai fini degli investimenti e delle riforme,* gli investimenti, al ruolo affidato alle Regioni ed alle autonomie locali, alla congerie dei progetti prospettati *anche per l'incertezza* e più specificamente *ab* progetto *del piano di emergenza da ritenere, peraltro, non più realizzabile;* delle loro realizzazioni;

- sottolineata la necessità che le risorse da impiegare con le Direttive in parola non si pongano in termini alternativi o sostitutivi sia rispetto ai mezzi finanziari da destinare alla realizzazione dei progetti speciali di cui alla legge n. 853 del 6/10/1971 sia rispetto a quelli di cui all'art. 9 della legge finanziaria regionale;
- ribadito che la soluzione dell'attuale difficile momento passa attraverso la tempestiva, coerente e realistica attuazione delle grandi riforme che il Paese da tempo attende ed in particolare il Mezzogiorno, con specifico riferimento alle zone caratterizzate da accentuati fenomeni di depressione e di spopolamento, l'agricoltura, *in particolare* *la zootecnia e le opere di trasformazione,* i trasporti, la sanità, *l'edilizia popolare ecclesiastica.*

i m p e g n a

la Giunta regionale a rappresentare ai competenti organi centrali:

- a) la necessità di predisporre con tempestività efficaci misure per sostenere e favorire l'attività e gli investimenti produttivi con particolare riferimento ^{*} alle piccole e medie imprese di cui si registra in Puglia un numero elevato ed al settore dell'agricoltura;
- b) l'esigenza di predisporre e definire i nuovi indirizzi di politica economica in favore delle regioni meridionali al fine di potenziare le unità produttive ad alta intensità di lavoro e di recuperare e valorizzare le zone interne particolarmente depresse;
- c) l'opportunità che, in linea di principio, non venga seguita la procedura delle concessioni disciplinata dalle direttive in quanto lesiva degli interessi delle piccole e medie imprese locali anche in riferimento al fatto che la concessione non è giustificata dalla entità reale dei progetti;

- d) la necessità inderogabile di assicurare concretamente una valida capacità di intervento alle autonomie locali in termini di competenze e di mezzi;
- e) l'urgenza di avviare l'attuazione del progetto speciale relativo all'approvvigionamento idrico della Puglia per la piena e definitiva soluzione dell'annoso problema al quale è legata ogni possibilità di sviluppo economico e civile della Regione.

Dei
Carabinieri

S. Giorgio

Antonio Paparella

affidato
incassato